

POLITICA

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Obiettivo Expo 2015. È questo l'ultimo bersaglio di Beppe Grillo nella sua guerra antisistemica, un obiettivo ancora più importante, dal punto di vista del ritorno mediatico, di quanto possa essere quello No Tav. Grillo adesso alza il tiro e mette nel mirino quello che il governo italiano considera come un fiore all'occhiello, vale a dire la Mostra universale che si terrà a Milano dal maggio del 2015.

«Dicono che vogliono portare 22 milioni di persone... a Rho... ma chi ci va a Rho?» Attacca il leader di Cinque stelle dal palco sistemato al parco della Cava, quartiere Baggio, nel comizio seguente alla sua visita ai cantieri dell'Expo. Ad accompagnarlo ci sono decine e decine di parlamentari, compreso il suo cerchio magico composto dai vari Alessandro Di Battista, Roberto Ficco e Paola Taverna. Una prova generale per loro, che da lunedì gireranno per le piazze italiane a fare campagna elettorale.

PROGETTO

«Oggi sono andato lì» ha spiegato Grillo «per vedere la zona dove ci sarà l'esposizione e mi hanno accolto bene, tutti col caschetto in testa, tutti molto educati... e mi hanno detto orgogliosi: guardi! Ma non c'era un cazzo, una spianata e quattro gru, cosa guardo? L'expo era partito in un modo, con delle premesse e dei progetti, ed è finito in un altro».

Grillo poche ore prima era stato accolto sul sito di Rho dal commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala, che ha rivendicato di avere «carte trasparenti, tutto quello che abbiamo fatto è assolutamente trasparente». E al quale Grillo aveva risposto: «Qui era partito in un altro modo, con altri nomi... ma noi comunque facciamo un po' di fiato sul collo, non dovete offendervi, veniamo e diamo due occhiate...».

Solo dopo aver terminato il suo comizio, tutto incentrato sull'attacco all'Expo ed all'importanza delle prossime europee che il Movimento 5 Stelle «sicuramente vincerà», Grillo ha parlato con i giornalisti, prendendo di mira qualche avversario politico.

«Matteo Renzi è un falso ed un ipocrita» ha attaccato il leader dei Cinque stelle «perché dice tutto e il contrario di tutto. Lo guardo e vedo che improvvisa. I titoli dei vostri giornali sono bellissimi. Si parla di quello che non farà: "Renzi non toccherà le pensioni", "Renzi non ucciderà la mamma". Ma in realtà non c'è un decreto, non c'è un disegno di legge, non c'è una cosa esatta, non fatevi prendere per il culo».

Dopo Grillo è passato a parlare della caduta del governo Letta, senza chiarire bene quale fosse il suo pensiero quando ha spiegato che «Enrico Letta è sparito, il nostro amico che è andato in Arabia Saudita e dopo 24 ore è sparito da tutti i me-



Cinque Stelle, nuova escalation di Grillo FOTO LAPRESSE

# Grillo minaccia l'Expo e «sogna» Angela Merkel

● Ieri visita ai cantieri: «Non ci andrà nessuno. Ma noi controlliamo i lavori e mettiamo un po' di fiato sul collo» ● Nuovo affondo su Renzi: «È falso»

dia. Ma neanche nei gulag succedeva così, dai gulag ogni tanto usciva un Solzenicyn che riusciva a far filtrare qualcosa, una qualche notizia, qua invece niente. È sparito, come se fosse morto, Letta è morto in 24 ore. Era il presidente del Consiglio,

anche se non ho capito perché». «È sparito» ha continuato Grillo «perché è andato in Arabia Saudita, probabilmente ha preso qualche accordo che non doveva prendere sull'energia. Peccato che ci sono 60 società, importantissime, con mana-

ger pubblici, società come Eni, Enel, che sono quelle che comandano più di qualsiasi ministero. Letta deve aver fatto accordi che non andavano bene a certi poteri occulti. Allora cambiano Letta e ci mettono quest'altro», senza chiarire ulteriormente il suo punto di vista riguardo alle manovre dei poteri forti.

Quindi il leader Cinque Stelle ha spiegato che «se l'Europa non metterà il debito in comune e taglierà il fiscal compact, noi faremo un referendum per la sovranità monetaria perché non devono decidere i partiti. Alla fine saranno gli italiani che decideranno se uscire o meno dall'Europa e prima dall'euro. Dopo che avremo vinto le elezioni europee sarò io stesso ad andare dalla Merkel per incontrarla e dirle due paroline».

Sul palco prima del leader si erano alternato alcuni dei suoi uomini più fidati, come Alessandro Di Battista, che ha chiesto «un voto in più del Movimento 5 Stelle rispetto al Partito democratico alle prossime elezioni, in modo che il governo sia costretto a dimettersi e si possa tornare rapidamente e senza indugi alle urne».

PAROLE POVERE

## Sotto la maglietta niente

TONI JOP

● Da un po', Grillo è tornato a farci sorridere. Non ci eravamo ancora ripresi dalla storica battuta sulla necessità di tornare al Regno delle due Sicilie, ed ecco che il genio cinque stelle ci regala un fantastico tour milanese magliettato (la delegazione portava una bella skirt con la scritta «Expo invaders») che sarebbe piaciuta a De Sica e Zavattini, alticci però. Con l'incedere proprio di chi vuol far sapere che «a noi non la si fa», una piccola nuvola di fans e rappresentanti guidati dal leader ha tagliato l'aria del grande cantiere seminando il panico: tremavano mattoni, calcestruzzo, malte,

acciai, cemento armato, carriole, operai, burocrati, dirigenti, elmetti. A Grillo non sfugge nulla: capisce al volo se per il cemento hanno usato le giuste percentuali; afferra con spietata lucidità se sta camminando a pochi centimetri da una immensa discarica di materiali nocivi. Fiuta la presenza di aziende conniventi con i boss. Spiega: voleva far capire all'Expo (delle due Sicilie) che lui le sta col fiato sul collo, che non si sgarra. Gli hanno risposto «Grazie, ci contiamo», ma si son girati subito e dalle bocche usciva un rumore tipo pianto.

## Immigrazione Gozi: «Durante il semestre Ue sarà priorità»

CATERINA LUPI  
ROMA

«Durante il nostro semestre di presidenza europea dobbiamo indicare con più forza il tema dell'Europa dei diritti, dell'Europa del Mediterraneo, dell'immigrazione. È una grande priorità, perché il Mediterraneo non può essere un cimitero o una negazione della dignità umana». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche europee, Sandro Gozi, intervenendo ieri a Roma alla giornata di ascolto del Pd sul tema dell'immigrazione.

Gozi, che ha partecipato all'iniziativa insieme tra gli altri al responsabile Welfare del Pd Davide Faraone e al deputato Khalid Chaouki, ha assicurato che l'operazione Mare nostrum, «considerata molto utile anche dall'Europa, continuerà, perché salva la vita alle persone e aiuta la lotta ai traffici di esseri umani». Se però oggi siamo ancora molto isolati dal resto d'Europa nella gestione dell'operazione, durante il nostro semestre di presidenza Mare nostrum «sarà trasformata in un'operazione europea».

Sul diritto d'asilo, su cui l'Italia ha da poco fatto passi in avanti, il sottosegretario assicura che si adatteranno le direttive europee, «per colmare un vuoto». A dare una spinta decisiva in queste politiche, sottolinea, dovrà però essere il Parlamento.

Secondo i dati rielaborati e diffusi ieri dal Pd, gli stranieri occupati in Italia sono 2,5 milioni, i disoccupati 382mila: ciò ha contribuito all'incremento di un flusso di ritorno nei Paesi di origine di un numero crescente di migranti. E in proporzione, la crisi economica ha colpito più gli stranieri che gli italiani. Ma anche in queste condizioni di oggettiva difficoltà, il contributo fiscale e produttivo degli immigrati resta decisivo per il Paese. Gli stranieri infatti contribuiscono con l'11% di Pil (ogni punto vale 16 miliardi di euro), con 43,6 miliardi di euro dichiarati (gettito Irpef di 6,5 mld) e con circa 7 miliardi annui di versamenti Inps.

A oggi sono 4.387.721 i cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia, pari al 7,4% della popolazione, di cui il 53% donne, il 30,1% comunitari. Gli irregolari sono stimati in 294mila unità. Nel 2012 ci sono state circa 80mila nascite di bambini stranieri, a cui ne vanno sommate altre 27mila da coppie in cui uno dei genitori non è di origine italiana.

# Pizzarotti apre a Renzi ma si difende: nessun complotto

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Nessun complotto», assicura da un agriturismo vicino a Parma il sindaco Federico Pizzarotti, in una pausa dell'incontro con circa 300 aspiranti amministratori M5s.

Un meeting che nei giorni scorsi aveva fatto infuriare Grillo, che aveva pubblicamente sconfessato l'iniziativa. Ma Pizzarotti ha tenuto dritto. «Si è parlato di partecipazione, trasparenza, delle attività che stiamo facendo. Questo incontro serve a fare rete». E la polemica con Grillo? «Quello che è scritto resta scritto. Ci siamo confrontati e chiariti», dice il sindaco, che smentisce una sua uscita dal M5S: «Io non vado da nessuna parte. I valori sono quelli che portiamo avanti tutti i giorni: alla fine sta a noi, come am-

ministratori, renderli concreti e dare l'esempio, un concetto fondamentale che sto cercando di far passare».

Una smentita che non smentisce quello che ormai è sotto gli occhi di tutti. Pizzarotti, vera star della giornata (con decine di foto ricordo con i suoi allievi), sta incarnando una linea alternativa a quella del Capo: meno urlante e più pragmatica. Prova ne sia che proprio ieri, mentre Beppe dava del «falso» e dell'«ipocrita» a Renzi, è uscita la lettera che Pizzarotti ha mandato all'ex collega ora a palazzo Chigi, in cui risponde alla richiesta di segnalare le scuole da ristrutturare. «Caro Matteo», è l'incipit, ma il sindaco di Parma fa un passo in più e spiega come «la nuova squadra di governo si sta attirando le critiche che facevano a noi: l'età, l'inesperienza...». «La similitudine, se c'è, è il fatto solo di essere sindaci.

Le scuole sono una priorità per chi le vuole vedere come tali. A Roma spesso vanno persone che non hanno mai amministrato e certe sensibilità ce le hai se vedi tutti i giorni i problemi del territorio». «Si vuole costruire un caso che non c'è», aggiunge poi per scrollarsi di dosso il sospetto di intelligenza con il nemico numero uno del M5S.

E del resto questa voglia di «fare rete» fuori dal recinto immaginato da Milano è proprio quello che più dispiace a Grillo e Casaleggio. Non ai partecipanti

...  
**Nella lettera al premier simpatizza con il governo giovane. A Parma 300 aspiranti amministratori**

di ieri, assai più numerosi dell'evento dell'anno scorso (erano poco più di una cinquantina) che pure aveva il bollino ufficiale. «Beppe può esserci o non esserci, l'importante è che ci siamo noi tutti insieme a portare avanti questa idea del Movimento», sintetizza Angelica Trenta, aspirante sindaco grillo a Terni. «Federico ci ha illustrato tutte le dinamiche di un candidato sindaco. Il suo modello è un riferimento importante», aggiunge Enrica Sabatini, aspirante sindaco grillo a Pescara. E Grillo? «Noi siamo gruppi autonomi, lavoriamo su quelle che sono le linee dei cinque stelle e siamo in completa autonomia sulla gestione del nostro gruppo».

«Nessuna cancellazione per timore di Grillo», spiega Pizzarotti. «Dopo il suo post sono arrivate almeno 30 richieste. Mi ha scritto anche uno del Pd chieden-

do di poter assistere, ma ho risposto che non mi sembrava il caso». Sulle espulsioni non vuole tornare, ma non fa neppure marcia indietro. «Ho già detto quello che pensavo...».

Ieri Luis Orellana, l'unico dei 4 espulsi che aveva presentato le dimissioni da senatore, le ha ritirate. «Mi hanno convinto le innumerevoli attestazioni di stima e incoraggiamento da parte degli elettori, che pure hanno votato M5s ma che ora, come me, sono delusi e convinti che la linea politica di totale intransigente chiusura sia sbagliata. Ritengo di rappresentare questi elettori, che possono essere stimati in un terzo. È anche una risposta a Berlusconi che mira ai cosiddetti «delusi» del 5 Stelle: persone che non approderanno mai verso i suoi lidi ma lotteranno sempre per un Movimento più democratico».